

## GLI ABSTRACTS

«*Dar licencia general que se traigan negros*»: società e legislazione schiavista su Santo Domingo nelle prime fasi della colonizzazione spagnola (1500-1522), di Giuseppe Patisso

Il saggio ricostruisce l'evoluzione della società schiavista di Santo Domingo nelle prime fasi della colonizzazione spagnola (1500-1522), analizzando in particolare il progressivo ricorso alla manodopera africana e la promulgazione delle prime normative specificamente rivolte al suo controllo. Partendo dalla crisi del modello coloniale basato sullo sfruttamento degli schiavi amerindi, il contributo esamina la transizione dagli schiavi *ladinos* ai *bozales*, mostrando come le richieste dei coloni e le esigenze produttive delle piantagioni abbiano spinto la Corona spagnola a concedere licenze generali per l'importazione di assoggettati africani nella colonia. Il nucleo del saggio è dedicato alla *Provisión* di Diego Colombo del 6 gennaio 1522, interpretata come il primo tentativo organico di disciplinare su basi sistematiche la popolazione schiavile africana attraverso misure repressive e restrizioni alla mobilità. La *Provisión* segna un momento fondativo della storia della legislazione schiavista, mostrando come la Spagna adattò il proprio diritto alla realtà del Nuovo Mondo in cui la manodopera africana era divenuta struttura portante dell'economia coloniale.

This article reconstructs the evolution of the slave society of Santo Domingo during the early phases of Spanish colonisation (1500–1522), focusing in particular on the growing reliance on African labour and on the promulgation of the first regulations specifically aimed at its control. Starting from the crisis of the colonial model based on the exploitation of Indigenous slaves, the study examines the transition from *ladino* to *bozal* slaves, showing how planter demands and the productive needs of the plantation economy led the Spanish Crown to grant general licences for the importation of African captives into the colony. The core of the article is dedicated to Diego Columbus's *Provisión* of 6 January 1522, interpreted as the first systematic attempt to regulate the African slave population through repressive measures and restrictions on mobility. The *Provisión* represents a foundational moment in the history of slave legislation, illustrating how Spain adapted its legal framework to the realities of the New World, where African labour had become the structural backbone of the colonial economy.

Parole chiave: Schiavitù atlantica, Santo Domingo, legislazione schiavista, Diego Colombo, *Provisión* del 1522

Keyword: Atlantic slavery, Santo Domingo, slave laws, Diego Columbus, 1522 *Provisión*

«*Ecco il macabro genio di quei cannibali*»: la violenza nera nei racconti e nelle testimonianze della rivoluzione haitiana (1791-1804), di Fausto Ermete Carbone

Il saggio analizza il ruolo della violenza nera perpetrata nel corso della rivoluzione haitiana (1791-1804). Attraverso l'esame di resoconti, memorie e atti parlamentari, il contributo mostra come la violenza degli insorti non fosse soltanto reazione alle brutalità

secolari della schiavitù, ma assumesse spesso una dimensione rituale e performativa, volta a dichiarare una irreversibile rottura con l'ordine coloniale. Dalle prime settimane del 1791 alle campagne di Dessalines, le testimonianze analizzate evidenziano un uso consapevole della violenza: strumento di intimidazione, mezzo per disarticolare il paternalismo dei coloni, ma anche dispositivo politico volto a definire nuovi confini di appartenenza e di esclusione all'interno della nascente società haitiana. Il contributo tenta di far emergere il nesso tra violenza, identità e potere nel processo rivoluzionario haitiano, mettendo in luce il modo in cui la rappresentazione coloniale della brutalità nera contribuì a definire la memoria politica della rivoluzione stessa.

Parole chiave: Rivoluzione haitiana, narrativa coloniale francese, insurrezione degli schiavi, Louverture, Dessalines, rappresentazioni della violenza

Keywords: Haitian Revolution, French colonial narratives, Slave insurrection, Louverture, Dessalines, Representations of violence

*«Turbando con il contagio dell'eresia la quiete dei popoli vicini»: Giovenale Vegezzi e il Memoriale storico-statistico intorno ai Valdesi (1829)*, di Mariano Ciarletta

Il seguente contributo si concentra sulla vita e sulle opere di Giovenale Vegezzi Ruscalla, in particolare sul Memoriale storico-statistico intorno ai Valdesi, redatto nell'anno 1829. Il documento, orientato a favorire la politica conservatrice di Carlo Felice, sottolinea strategicamente la magnanimità di Casa Savoia nei rapporti con il popolo valdese. Giovenale, corroborando la sua narrazione tramite il ricorso a fonti cattoliche, accusava le cronache protestanti di riportare dati storici e statistici spesso fuorvianti.

The following paper aims to investigate the life and works of Giovenale Vegezzi Ruscalla. Among these is the historical-statistical memoir about the Waldensians written in the year 1829. The document, aimed at favouring Carlo Felice's conservative policy, strategically sublimates the magnanimity of the House of Savoy towards religious dissidents. Juvenal, corroborating his narrative through recourse to Catholic sources, accused Protestant chronicles of reporting historical and statistical data that were often misleading.

Parole chiave: Valdesi, Valdesi del Piemonte, Giovenale Vegezzi Ruscalla, eretici

Keywords: Waldensians, Waldensians of Piedmont, Giovenale Vegezzi Ruscalla, heretics

*Il "magistero della parola" dei papi Benedetto XV e Pio XII nelle guerre mondiali*, di Massimiliano Valente

I papi Benedetto XV (1914-1922) e Pio XII (1939-1958) furono chiamati ad elaborare una strategia rispetto al tradizionale rapporto tra Chiesa e Guerra, declinato su conflitti di portata mondiale. L'uso della parola rappresenta per loro uno strumento complesso da utilizzare che deve, oltretutto, tenere innanzitutto conto dell'imparzialità della Santa Sede rispetto alle potenze belligeranti per poter operare quale strumento per la pace e la riconciliazione tra i popoli e svolgere l'attività di assistenza alle vittime della guerra. Nel primo caso gli appelli di Benedetto XV cadono tutti nel vuoto, quando non vengono mal

interpretati dai governanti ai quali il papa si era rivolto. Nel secondo caso di Pio XII opera sulla base dell'esperienza vissuta dal suo predecessore e l'espressione del papa risulta essere ancora più complicata dalle peculiari vicende del Secondo conflitto mondiale. La loro voce risulta essere più ascoltata nel dopoguerra, quando viene riconosciuto ad entrambi l'importante ruolo svolto sul piano umanitario durante i conflitti mondiali e nel periodo successivo, nonché quali importanti attori sul piano della politica internazionale.

Popes Benedict XV (1914-1922) and Pius XII (1939-1958) were called upon to devise a strategy with respect to the traditional relationship between Church and War, which was declined in conflicts of global scope. For them, the use of the word represented a complex instrument to be used that had to, above all, take into account the Holy See's impartiality with respect to the belligerent powers in order to operate as an instrument for peace and reconciliation between peoples and to carry out the work of assisting the victims of war. In the first case Benedict XV's appeals all fell on deaf ears, when they were not misinterpreted by the rulers to whom the pope had addressed himself. In the second case Pius XII works on the basis of his predecessor's experience and the pope's expression is even more complicated by the peculiar events of the Second World War. Their voice is heard more in the post-war period, when both are acknowledged for their important humanitarian role during the world wars and in the subsequent period, and as important players in international politics.

Parole chiave: papa Benedetto XV, papa Pio XII, Grande guerra, Seconda guerra mondiale, attività umanitaria

Keywords: Pope Benedict XV, Pope Pius XII, Great War, World War II, humanitarian activity

*Freedom of conscience and confession in acts of international law and European law*, di Paulina Jabłońska

The subject of this article is religious freedom, which is one of the basic and most important values from the point of view of an individual. The scope of this freedom is subject to constitutional and international protection, as well as provided for in acts of internal law. Religious freedom is also protected on the basis of ultima ratio by means of criminal and civil law. This study focuses on the rulings of the European Court of Human Rights, as they exerted the greatest influence on the jurisprudence of the Polish Constitutional Tribunal. The study includes an analysis of the provisions of the constitution of April 2, 1997 relating to the issue of religious freedom in the individual and institutional aspect. Moreover, an attempt was made to answer the question whether the guarantees of religious freedom are adequately secured under international and national law.

Keywords: religious freedom, human right, the Constitution of the Republic of Poland, the European Court of Human Rights, jurisprudence, subjective law

